

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.489 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMPAGNI, AMICI dell'UNITA!

Portate in ogni famiglia l'appello lanciato dal Congresso di Parigi. Diffondete questo giornale!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

MARTEDI' 26 APRILE 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 99

"AUDACIA, SEMPRE PIU' AUDACIA NELLA LOTTA CONTRO LA GUERRA!,"

La creazione di un Consiglio mondiale della Pace annunciata in un manifesto ai popoli dal Congresso di Parigi

La grande manifestazione allo Stadio di Buffalo - 500 mila persone attorno alle delegazioni di 72 paesi Il saluto di Curie, Sereni, Fadeiev, Fast, Zillicus e Hanzah - La seduta finale e l'approvazione dell'appello

LA SEDUTA CONCLUSIVA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Il Congresso mondiale dei partigiani della Pace è terminato stasera alle 19.30 con la lettura del Manifesto della Pace, fatta dal poeta francese Aragon e dal saluto finale di Yves Farge.
Il più grande Congresso che abbia finora conosciuto la storia, si è svolto dopo avere eletto un Comitato del Congresso Mondiale dei partigiani della Pace di cui fanno parte, tra gli altri, per la Francia Joliot Curie, Aragon, Picasso, Salilant, l'abate Boulier, Pierre Cot, Yves Farge e la signora Cotler, per l'Italia Pietro Nenni, Sereni, Dantini, Guttusa, Mitioli, Santi, Maria Maddalena Rossi, Titta Rufo, ecc. Questo Comitato permanente dei partigiani della Pace dovrà guidare e coordinare l'azione mondiale in difesa della Pace, cui il Congresso ha dato origine. Questo Comitato svilupperà l'Unione tra tutte le organizzazioni favorevoli alla difesa della Pace su piano internazionale, nazionale e locale. In tutte le città e in tutti i villaggi, nelle officine e nelle Università, si costituiranno dei Comitati di difesa della Pace che faranno capo a dei Comitati nazionali di difesa della Pace.

Il consiglio mondiale

Il Comitato del Congresso Mondiale dei partigiani della Pace divulgherà tutte le iniziative della Pace, favorirà lo scambio di esperienze fra i diversi Paesi e incoraggerà la campagna in favore della Pace con tutti i mezzi: dall'invio di delegazioni internazionali, alla convocazione di Congressi regionali. Il Comitato mondiale dei partigiani della Pace denuncerà i comizi e le azioni che compromettono la Pace, coordinerà l'azione delle forze della Pace contro i fautori di guerra e la loro propaganda, mobiliterà le forze della Pace, addebiiterà le forze che mettono fine alle aggressioni in corso contro l'indipendenza nazionale dei popoli e la libertà democratica e favorirà l'assistenza alle vittime della guerra e delle aggressioni. Detto Comitato incoraggerà tutte le iniziative collettive e individuali in favore della Pace, proporrà e organizzerà il Congresso Mondiale dei partigiani della Pace e pubblicherà un organo di informazioni in diverse lingue.

Tutte queste iniziative, dice la risoluzione della Commissione di organizzazione del Congresso, realizzeranno la più larga unione possibile di tutte le energie decise a difendere la pace. Per questo il comitato eletto dal Congresso di Parigi è stato espressamente autorizzato a completare la propria composizione allargandola a quanti vorranno rafforzare l'Unione dei partigiani della Pace.
La seduta odierna, presieduta dal mattino da Ambrogio Donini, è stata la più ricca di oratori. L'intervento al capo della delegazione italiana Tito Stuft, è stato entusiasticamente applaudito dai congressisti. Fra gli altri sono stati notati la rappresentanza di Trieste Laura Weiss, l'ingegner Assoloni, il comunista Hermann Tuller, il deputato arabo al parlamento d'Israele, l'avvocato Nordmann, rappresentante dell'Associazione Internazionale dei giuristi, il cronista polacco dei giornalisti Shenbal della Mongolia, il poeta sovietico Zadze, il delegato africano Abbas, Scandri dell'Iran, lo scrittore coreano Kan Ser. Da il deputato laburista Pietro Fabiani, Kromek, il deputato delegato degli ex combattenti francesi Le Barre, l'irlandese Nolan, il cece-slavo Graham, l'ugherese Lomonozzy, Furtone del Guatemala, l'indiano Jambekan, lo scienziato sovietico Volgin, Picasso. E' stato letto anche un messaggio del grande poeta cileno Pablo Neruda.

Allo stadio di Buffalo

La seduta conclusiva del Congresso era stata preceduta domenica dallo stadio di Buffalo.
A Buffalo erano più di cinquecentomila persone, fra quelli che gremivano i palchi e le gradinate, quelli che formicolavano nel grande Parco, quelli che sfilavano per la pista, e la grande folla di coloro che non erano riusciti ad entrare e seguivano la manifestazione attraverso gli altopiani, stipando le vie intorno allo stadio, piccole vie di Banlieu - parigina, addobbate di manifesti per la pace ed ogni finestra.

La manifestazione doveva aver inizio alle tre, ma alla una tutti i posti, sedere (ventiduemila) erano già occupati. I primi a sfilare furono gli olandesi e le loro scritte dicevano: «vred», cioè pace, pace, olandese.
Francis Clémieux, dal microfono, aveva un bel daffare ad annunciare le personalità che via via prendevano il microfono.
LUIGI CAVALLO
(Continua in la pag. 2a colonna)

IL TESTO DELL'APPELLO

Ecco il testo dell'appello lanciato ai popoli di tutto il mondo dal Congresso dei partigiani della Pace che si è chiuso ieri a Parigi:
«Noi, delegati dei popoli venuti da 72 Paesi della terra; noi donne e uomini di civiltà, di religione e di razza differenti, siamo divenuti coscienti del terribile pericolo che minaccia ancora il mondo: il pericolo di guerra.
Quattro anni dopo una conflazione mondiale, i popoli vengono trascinati in una pericolosa corsa agli armamenti. La scienza, che dovrebbe assicurare all'umanità una vita felice, viene indirizzata a scopi di morte, di distruzione, alla guerra. Focolari di guerra stanno distruggendo il Vietnam, l'Indonesia, la Malesia, la Grecia.
Riuniti in questo grandioso Congresso Mondiale dei partigiani della Pace, noi affermiamo che abbiamo saputo salvaguardare la libertà dello spirito, e che i propagandisti della guerra fatale non sono riusciti ad alterare la nostra mente.
Noi sappiamo chi ha infranto gli accordi che affermavano la possibilità di una coesistenza pacifica tra sistemi sociali e politici differenti. Noi sappiamo chi viola la Carta delle Nazioni Unite. Noi sappiamo chi è colui il quale considera come un pezzo di carta i trattati che dovrebbero salvaguardare la pace tra i popoli, colui che respinge le proposte di accordi e di disarmo, colui che si arma sino ai denti e designa se stesso come aggressore. La bomba atomica non è un'arma difensiva.

Noi ci rifiutiamo di entrare nel gioco di coloro che vogliono opporre un blocco di Stati a un altro blocco di Stati; noi siamo contro la politica di alleanza militare che nel passato ha sempre avuto catastrofiche conseguenze...
Noi siamo contro il colonialismo che genera fatalmente dei conflitti armati e rischia di svolgere una funzione determinante nello scatenamento di una nuova guerra mondiale.
Noi denunciemo il riarmo della Germania occidentale e del Giappone, dove gli autori di crimini contro l'umanità vengono nuovamente riarmati.
La rottura economica voluta e organizzata contro dei gruppi di nazioni ha già assunto il carattere di una azione di guerra. I promotori della guerra fredda sono già passati dal punto dei semplici ricatti di guerra, alla aperta preparazione di una nuova guerra.
Ma vi è un fatto che caratterizza profondamente il Congresso Mondiale dei partigiani della Pace, e cioè che i popoli non sono più passivi, intendono assumersi una funzione attiva e costruttiva.
Questi popoli, rappresentati nel nostro Congresso Mondiale dei partigiani della Pace, proclamano:
Noi siamo per la Carta delle Nazioni Unite, contro tutte le alleanze militari che mirano quasi a Cartta e conducono alla guerra; noi siamo contro lo schiacciante fardello dei gravami militari causa della miseria dei popoli.
Noi siamo per l'interdizione della arma atomica e di tutti i mezzi di distruzione in massa degli esseri

umani; noi esigiamo la limitazione delle forze armate delle grandi potenze e lo stabilimento di un controllo internazionale effettivo per impedire la produzione di energia atomica a fini esclusivamente pacifici e per il bene dell'umanità.
Noi lottiamo per l'indipendenza nazionale e la collaborazione pacifica di tutti i popoli, e per il diritto dei popoli a disporre di se stessi, condizione essenziale della libertà e della pace; noi ci erghiamo contro tutte quelle iniziative che si accaniscono a limitare e sopprimere la libertà democratica.
Noi costituiamo il fronte universale per la difesa della verità e della ragione, per la difesa della impotenza della propaganda bellicista, che avvelena l'opinione pubblica; noi condanniamo l'isterismo bellicista, la propaganda razzista di divisione e di discordia tra i popoli, tendente ad impedire la collaborazione; noi auspichiamo la denuncia e il boicottaggio della stampa, dei libri, delle personalità e delle organizzazioni che lavorano per preparare una nuova guerra.
Noi, che abbiamo sigillato l'Unione di tutti i popoli della terra, con lo stesso ardore getteremo tutte le nostre forze sulla bilancia per farla pendere dalla parte della pace, e decisi a rimanere vigili, fonderemo un vero Consiglio Internazionale delle Organizzazioni Democratiche e degli Intellettuali per difendere la pace nel mondo.
Noi siamo per l'interdizione della arma atomica e di tutti i mezzi di distruzione in massa degli esseri

TRA L'ENTUSIASMO DEL POPOLO

Il 25 aprile celebrato dai comandanti partigiani

Grandi manifestazioni a Roma, Milano Firenze - Togliatti e Moscatelli a Torino

Tra tutta l'Italia democratica e popolare si celebra il quarto anniversario della Liberazione. In ogni città, i partigiani ed il popolo si sono stretti accanto ai loro capi per ricordare le gloriose giornate dell'aprile 1945.
A Torino in piazza S. Carlo si è svolta una imponente manifestazione, nel corso della quale ha parlato il compagno Moscatelli. Era accanto al compagno Togliatti, il quale, chiamato a gran voce dalla folla sulla pedana degli oratori, ha preso brevemente la parola per denunciare le recenti persecuzioni contro i Partigiani e ha concluso con queste parole:
«Da tutte le piazze d'Italia si levò un grido che chiede che queste immani persecuzioni cessino immediatamente.
Particolarmente significativa la cerimonia di Milano che, con la sua forza, ha fatto fallire il piano ostruzionistico della Democrazia Cristiana e dei Pretetisti. Il suo avvenire è stato mobilitato per l'occasione tutti i suoi uomini in pieno assetto di guerra. Alla folla che gremiva l'intero stadio, il compagno Togliatti, il compagno Strosser, il compagno Luigi Longo, vice comandante generale del Corpo dei Volontari della Libertà.

Il compagno Longo si è rivolto aspramente a coloro che hanno voluto, anche in questa ricorrenza, provocare una scissione tra le forze della Resistenza: «Si voleva che il mio nome, il nome del vice-comandante del C.V.L., del comandante generale dei gariboldini, non figurasse tra quelli delle autorità e degli oratori. Ma si voleva che io continuo il processo della Resistenza, che da più che mai fastidioso alle forze della reazione. Esse tentano a quattro anni della Liberazione di riconquistare i posti perduti. Ma questi tentativi di porre la Resistenza nell'ombra sono inutili. Non riusciranno».
A Roma, al Cinema Teatro Real, presieduto dal Presidente del Comitato Provinciale dell'ANPI, Broni, hanno parlato Rosario Benivenga, il sen. Massini e l'on. Alberto Cianca. Nella giornata deputato di partito, hanno deposte corone di fiori alle Fosse Ardeatine e al Verano.
A Bologna, oltre grande manifestazione. Dal balcone di Palazzo D'Accursio il compagno Pietro Secchia ha tenuto la commemorazione ufficiale, dopo un corteo al quale avevano partecipato le associazioni partigiane e combattentistiche. «Il 25 aprile», ha detto Secchia, «significa che se la politica delle classi dirigenti non è sboccata nel fascismo, lo si deve alla lotta di libera-

zione. La nostra non è stata però una lotta definitiva. Noi lottiamo per questa vittoria e per la pace. Potremo impedire la guerra soltanto con l'unità, con la lotta, il lavoro».
A Firenze, dopo una manifestazione in Piazza della Signoria, un corteo si è recato a deporre corone sulle tombe dei caduti per la libertà e all'obelisco che ricorda i caduti in guerra.
A Livorno in piazza della Repubblica ha parlato Pietro Nenni.

UNA SEVERA LEZIONE PER SCOLBA

Grande vittoria popolare nelle elezioni di Civitacastellana

Significativo successo delle sinistre nelle elezioni in Val d'Aosta

CIVITACASTELLANA, 25. — Le elezioni amministrative. La lista dell'Unione Popolare ha trionfato sulla coalizione D.C.-M.S.I.-P.S.L.L., riportando 3313 voti, pari al 55% dei votanti.
I d.c., i fascisti ed i socialdemocratici hanno ottenuto complessivamente 2349 voti. I repubblicani si sono fermati a 113 voti.
La percentuale di votanti è stata molto alta: 6046, pari al 90,5 per cento.
Il senatore compagno Enrico M...

Il popolare «Righetto», ha ottenuto un vero plebiscito: 3352 voti di preferenza, un totale superiore addirittura a quei riportati dalla lista dell'Unione Popolare.
I risultati delle elezioni di Civitacastellana, nella loro evidenza, costituiscono una dura lezione per il Governo ed in particolare per il Ministro degli Interni. Dopo il 14 luglio Scolba si era scagliato su questa roccaforte popolare con tutta la violenza del suo apparato: aveva sciolto l'Amministrazione comunale, aveva letteralmente decimato le file dei partiti di sinistra, gettandone in carcere i dirigenti, aveva portato questo paese alle elezioni in una continua atmosfera di intimidazione e di terrore. Egli aspettava, con questo di ottenere la vittoria. Ma il popolo di Civitacastellana ha dato un severo scacco, ha confermato la sua piena fiducia in quei partiti e quegli uomini che con coraggio e coscienza hanno resistito all'offensiva.

Le elezioni parziali delle elezioni in Val d'Aosta
AOSTA, 26 (notte). — A tarda ora non sono ancora ultimati gli scrutini relativi alle elezioni regionali di domenica. Alle ore 23.30 di notte non ufficiali, si davano i seguenti risultati per 112 sezioni su 117:
Lista della bandiera 1.520 voti
Raggruppato campanile 2.758

TRAVOLGENTE AVANZATA DELLE ARMATE DELLA NUOVA CINA

SCIANGAI LIBERATA?

Hangchow raggiunta - 300 mila nazionalisti sono chiusi in una gigantesca sacca
Ciang Kai Scek irreperibile - Entusiasmo a Nanchino - Anche Taiyuan liberata

HONG KONG, 26 notte. — Alle cinque circa di stamani (corrispondente alle 22 circa italiane) l'Agence France Press informava di aver intercettato un comunicato del Quartier generale avanzato delle truppe popolari a sud dello Yangtze che annunciava che Sciangai era stata liberata, nel corso della notte, dalle truppe popolari, le quali stavano anche per raggiungere i sobborghi di Hangchow.
La notizia non ha avuto ulteriori conferme.
Un ufficio di corrispondenza americano ha trasmesso una smentita avuta dal «Governor nazionalista», ma oggi è ben difficile dire dove sia un Governo nazionalista e come esso sia comunque in contatto con Sciangai.
La più grande città della Cina era infatti dalle prime ore del pomeriggio completamente tagliata fuori dal resto della Cina ancora occupata. Keating, a 80 chilometri a sud est di Sciangai è stata liberata e 300 mila soldati del Kuomintang in ritirata dalla zona Nanchino-Sciangai sono state bloccate in una gigantesca sacca triangolare.
Una grande sacca
Per tutta la giornata era continuata l'irresistibile avanzata delle truppe dell'Armata popolare. D'altra parte erano entrate a Sincio (Soo-chow) nodo ferroviario sulla ferrovia Nanchino-Sciangai, a circa ottanta chilometri da questa città, forzando il nazionale. La notizia si ritrasse verso Sung King a 55 chilometri a sud est di Sciangai.
Nel pomeriggio le avanguardie popolari venivano segnalate a 25 chilometri da Sciangai.
La notizia si ritrasse verso Sung King a 55 chilometri a sud est di Sciangai.
Nel pomeriggio le avanguardie popolari venivano segnalate a 25 chilometri da Sciangai.
La notizia si ritrasse verso Sung King a 55 chilometri a sud est di Sciangai.



Una veduta di Sciangai, città modernissima, il più grande emporio dell'Estremo Oriente e uno degli otto più grandi porti del mondo. Prima della seconda guerra mondiale essa era la sesta città del mondo per popolazione. Oggi si calcola che i suoi abitanti si aggirano sui 6 milioni.

ignola e non si sa tuttora dove egli si trovi. Secondo notizie non confermate egli si sarebbe recato a Kuang Su importante caposaldo della Cina meridionale. Dal canto suo Li Taung Yen dopo aver sostato brevemente a Sciangai proveniente da Hangchow è ripartito in aereo per Kueitien, capitale della provincia meridionale del Kuangsi.
La notizia si ritrasse verso Sung King a 55 chilometri a sud est di Sciangai.
Nel pomeriggio le avanguardie popolari venivano segnalate a 25 chilometri da Sciangai.
La notizia si ritrasse verso Sung King a 55 chilometri a sud est di Sciangai.

La vita a Nanchino
La maggior parte dei negozi sono aperti; l'antica valuta cartacea è ancora in circolazione, in attesa del cambio con lo yuan popolare, che ha corso a nord dello Yangtze. Ma già il prezzo dei generi di prima necessità è diminuito quasi vertiginosamente: il riso costa ora 24 volte di meno e, ripeterla ormai la via di ritorno dei generi di prima necessità dal nord, tutte le restrizioni sono state abolite.
Mentre tutta la capitale era esultante intorno alle truppe liberatrici, è giunta a Nanchino la notizia che anche Taiyuan, l'ultimo caposaldo nazionalista che ancora rimaneva nello Sciangai, è stata liberata ieri.

Le autorità inglesi di Nanchino hanno compiuto degli appalti con le autorità militari della Cina popolare perché sia concesso alla cannoneiera «Amethyst» il passaggio lungo lo Yangtze fino a Sciangai. Sembra però che il comando dell'Armata popolare sia deciso a condurre una precisa inchiesta in merito all'incidente e prima di approvare che hanno portato le navi inglesi, di fronte alle posizioni dell'Armata popolare e successivamente al cannoneggiamento da parte degli inglesi, che posizioni si assiepano. Secondo le ultime notizie il comando dell'Armata popolare avrebbe respinto le richieste britanniche.
Ieri sera il contrammiraglio George Crawford comandante americano a Sciangai, ha ordinato il ritiro delle forze americane al largo dell'estuario dello Yangtze. Tutti i civili americani sono stati invitati a salire a bordo delle navi dato che qualora essi rimanessero in città non vi sarà alcuna protezione da parte delle forze armate americane anche se la legazione rimarrà al suo posto.
Contemporaneamente la radio della Cina libera ha dichiarato che le forze navali aggressive degli Stati Uniti e della Gran Bretagna debbono essere ritirate dalle acque della Cina. La richiesta è contenuta in un editoriale dell'«Agenzia Nuova Cina» trasmesso da Radio Pechino.

Coincidenze
«Quali boicottaggi, quali nodi alla gola, impediscono a questo film ("In nome della legge") di conquistare il pubblico?», si domandano nel cinema in cui si proietta? Nessuno il pubblico, pace, è soddisfatto, e soddisfatto sono tutti dall'essere al «boicottaggio» al produttore, «sì al regista stesso». Questa frase ottimistica si ripete sempre in un articolo dell'«Osservatore Romano» del 21 aprile.
Con queste parole nell'articolo domato ho mosso i passi verso il cinema in cui si proietta «In nome della legge». Macché! Nemmeno per sogno. Mi hanno fatto vedere «Luna senza miele».
A proposito ho chiesto alla casalinga che giorno c'era quella porcheria, «dal 21 aprile» mi ha risposto.
Il fesso del giorno (1)
«Nanchino non era più la capitale della Cina: la capitale era Can-

Il fesso del giorno (2)
«Che oltre la grande muraglia dello Yang Tze siano passati un milione di comunisti o quattro milioni, anche questo non ha importanza». V. L. dal Tempo.
Il fesso del giorno (3)
«Non è caduta Nanchino. E caduta la Cina. Ma di queste cadute si può dire con tono scettico: "lo sapevamo da un pezzo". E si può aggiungere che, allo stato dei fatti, è una caduta che non ha la grande importanza che da taluni si crede». Virgilio dal Tempo.
Il fesso del giorno (fine)
«Ecco perché militarmente, oggi, in Cina non è accaduto niente». Virgilio dal Tempo.

Il dito nell'occhio
Ciu En Lai, vice presidente del Partito Comunista cinese

ABMODEO